

Gioachino Rossini (1792-1868)
Adelaide di Borgogna*Dramma per musica in due atti**Libretto di Giovanni Schmidt**Prima rappresentazione: Roma, Teatro Argentina, 27 dicembre 1817**New edition after the manuscripts by Florian Bauer for**ROSSINI IN WILDBAD, Edition penso-pr**Ottone:Margarita Gritskova**Adelaide:Ekaterina Sadovnikova**Berengario:Baurzhan Anderzhanov**Adelberto:Gheorghe Vlad**Eurice:Miriam Zubieta**Iroldo:Yasushi Watanabe**Ernesto:Cornelius Lewenberg*

La scena è parte nell'antica fortezza di Canosso presso il lago di Garda, e parte nel campo di Ottone.

L'azione è nell'anno 947.

CD 1**[1] Sinfonia****Atto primo**Interno della fortezza di Canosso,
ingombra da macchine di guerra.**Scena prima***Il popolo è sparso per la scena in attitudine del più
amaro dolore. Iroldo è confuso nella folla, afflitto e
spaventato. Berengario co' suoi guerrieri è in atto
di chi entra trionfante in città nemica.***N. 1 Introduzione****Coro di popolo****[2]** Misera patria oppressa
chi ti darà sostegno?
Tradita principessa,
speme non hai di regno.
In sì fatal sciagura
qual dio ci assisterà?**Coro di guerrieri (a Berengario)**Aprì la chiusa terra
al tuo valor le porte.
A contrastarti in guerra
braccio non v'ha sì forte;
vinta Adelaide, al fine
a te piegar dovrà.**Berengario**Pur cadeste in mio potere,
suol nemico, infide mura;
lieto giorno, omai sicura
la corona al crin mi sta.**Iroldo**(Infelice! In tal cimento
più speranza, oh dio! non hai;
»di salvarti invan tentai,«
né salvarti Otton potrà.)**Coro di guerrieri**

Adelaide a noi s'appressa.

Coro di popolo

(Sventurata principessa!)

Berengario

(Simular mi converrà.)

Scena seconda*Adelaide vestita a lutto, seguita da Adelberto,
e detti.***Adelaide***Ad Adelberto.***[3]** Lasciami: in te del padre
vedo il reo core espresso.*A Berengario.*Vieni: il secondo eccesso
compi, tiranno, in me.

Berengario

O sempre a me nemica!
Non accusarmi, e cedi.
La mia discolpa vedi:
tutta ho l'Italia al piè.

Adelberto

Ah! non voler che duri
eterno in noi lo sdegno.
Dammi la destra: il regno
dividerò con te.

Adelaide

Era pur mio quel trono;
esser ancor può mio.

Berengario

Offrir lo posso in dono,
perderlo non poss'io.

Adelberto

Né te giammai con quello
rapirmi Otton potrà.

Adelaide

(Dio, che m'ami in tal cimento
di costanza e di valore,
l'invocato difensore
non negarmi, per pietà.)

Berengario e Adelberto

(La superba in tal cimento
copre invano il suo timore.
L'invocato difensore
spera ancor; ma non l'avrà.)

Adelberto

[4] Ah! crudel, non lusingarti
ch'io ti lasci ad altri in braccio.

Adelaide

Taci... fuggi; al sol mirarti,
traditor, d'orror agghiaccio.

Berengario

E pretendi ...

Adelaide

... odiarti ognora
finché spirto avrò di vita.

Berengario

Insensata! Insulti ancora?
Guardie, olà! sia custodita.

Adelaide

Io t'aborro nell'amore.

Ad Adelberto.

A Berengario.

Ti disprezzo nel furore;
l'alma mia timor non ha.

Berengario e Adelberto

Se da noi ricusi amore,
donna audace, il mio furore
sul tuo capo piomberà.

Coro generale

Cedi, o donna, e senti in core
di te stessa almen pietà.

Adelaide parte fra le guardie.

Scena terza

Berengario, Adelberto, Iroldo e seguito.

Berengario

»Tu, che non hai coraggio«
»di alzar la fronte a Berengario in faccia,«
»traditor ti ravviso: Iroldo sei,«
»tu quel fellon che osavi«
»scudo impotente farti«
»alla regina, e in suo favore armarti.«

Iroldo

»Io traditor! Forse a Lotario diedi«
»morte fra l'ombre e n'occupai lo stato?«
»Per l'innocenza armato«
»pugnai...«

Berengario

»Facesti più: tu messaggiero«
»a principe straniero,«
»contro la patria ne implorasti il brando«
»imenei patteggiando.«
»Negoziator codardo! agli occhi miei«
»t'ascondi, e pensa che in mia man tu sei.«

Iroldo parte.

Scena quarta

I suddetti, poi Eurice frettolosa.

[5] **Recitativo**

Berengario

Nostra è l'Italia. Or, via, che temi?

Adelberto

È voce
che Otton fu visto del Tirolo i gioghi
con grand'oste varcar. Che fia s'ei giunge?
La nostra gente è lunge.
Deboli siamo...

Berengario

Chi vedo?

Adelberto

Eurice arriva dal nostro campo.

Berengario

A noi che reca?

Eurice

In grave periglio siamo.

Berengario

Ebben...

Eurice

In questo punto
presso il Lago di Garda Ottone è giunto.

Berengario

Oh ciel! che ascolto!

Adelberto

Io tel diceva: opporsi,
disperati pugnar...

Berengario

»Pugnar tu vuoi«
»per non poter nulla tentar dappoi?«

Adelberto

»E restar neghittosi?...«

Berengario

»Io lungamente«
»volsi un disegni in mente«
»necessario, opportuno.« Usar l'inganno,
non la forza conviene.

Adelberto

E qual?

Berengario

D'Ottone addormentar, con finto
desio di pace, il vigil guardo. Al campo,
Adelberto, ne andrai. Tutto il disegno
aperto io ti farò; nulla perdiamo,
seguimi, ed opra a mio voler.

Adelberto

Andiamo.

Partono.

Veduta del Lago di Garda: in lontano la fortezza
di Canosso. I soldati alemanni si accampano
e piantano le tende.

Scena quinta
Coro di soldati.

N. 2 Coro, Scena e Cavatina Ottone

Coro

[6] Salve, Italia, un dì regnante,
dall'ocaso ai lidi eoi,
genitrice degli eroi,
ogni cor s'inchina a te.

Sorgi, sorgi: al ciel chiedesti
un sostegno, e il ciel lo diè.
Tornerai regina ancora
a mostrarti assisa in soglio
come fosti in Campidoglio
nell'antica maestà,
ché di spada e di lorica
un possente t'armerà.

Scena sesta

Ottone con seguito, e detti.

Ottone

[7] Oh sacra alla virtù, sacra al valore,
terra augusta, ti premo. Ah! quante all'alma,
quali solenni memorie! aura si desta
che a magnanime imprese il core accende.
Di tue crude vicende
l'aspro tenor pietà m'ispira all'alma.
Io di Lotario estinto
la vedova dolente a' suoi tiranni
ho giurato involar. Tergi, sì tergi,
sventurata Adelaide, il pianto omai:
Salva, lo giura Otton, salva sarai.

Soffri la tua sventura
per pochi istanti ancora.
Questo mio labbro il giura,
sì, l'oppressor cadrà.
Fia pari al mio trionfo
la tua felicità.
Amica speme
al cor mi dice
che alfin felice
teco sarò.
Ch'ogni tuo palpito
in un momento
in bel contento
cangiar vedrò.

Scena settima

Ernesto, Ottone e seguito; indi Adelberto.

[8] **Recitativo**

Ernesto

Signor, al campo è giunto
il principe Adelberto. Un sol momento
favellarti desia;
lo stesso Berengario a te l'invia.

Ottone

Venga.

Ernesto parte.

Che dir potrà! Più che la forza,
giova ad essi l'inganno. Io non pavento
il nemico che armato a me si svela;
ma paventar degg'io quel che si cela.

Adelberto

Benché di tante schiere
cinto arrivi, o signor, e intorno gridi
verace fama perché vieni a noi,
pace rechiamo a te, se pace vuoi.

Ottone

Pace vogl'io. Chi può negarla? Io bramo
a questo suol donarla, e l'armi io vesto
per sì nobil desio. Se il vero a voi
fama parlò, nulla più dir poss'io.

Adelberto

Molto ascolta, signor, dal labbro mio.
Fissa il popolo tutto
lo sguardo in te. Che de' suoi regi a danno
ti movevi, sapea prima che i monti
varcassi armato; non si oppose, e sai
quanto opporsi potea. Grido si spande
che giusto al par che grande
d'Ottone è il cor, che ti saresti accorto
che alcun t'inganna, e che t'armasti a torto.

Ottone

E qual per nobil core
ragion più giusta che a salvar gli oppressi
cinger la spada? D'Adelaide il pianto,
l'usurpata corona, a tradimento
il buon Lotario spento
han gridato vendetta, ed in brev'ora...

Adelberto

Ah! che Adelaide non conosci ancora.
»Ambiziosa e fera«
»alma si asconde in lei. Ben altrimenti«
»di Lotario infelice della sposa«
»si favella fra noi. Ah! tolga il cielo«
»che opporle io voglia così rio delitto.«
»Soffri che solo il dritto,«
»onde l'italo seggio a noi si aspetta,«
»signor, ti faccia aperto.«

Ottone

»Diritti Berengario ed Adelberto?«
»Dimmi: degli avi vostri«
»alcun regnò perché i nepoti un giorno«
»reclamassero il trono?«

Adelberto

»E di Lotario forse gli avi regnar?«

Ottone

»Ugo regnava¹.«

Adelberto

»Ma perdé la corona.«

Ottone

»E chi la tolse?«

Adelberto

»La debolezza sua.«

Ottone

»Dite piuttosto la perfidia di voi.«

Adelberto

»Perfidia chiami«
»salvar la patria dalla sua ruina?«
»Era a perir vicina«
»in man d'Ugo l'Italia: ella si scosse,«
»e spontanea gittonne il serto al piede.«

Ottone

»Ma lo ritolse ed a Lotario il diede².«
»Voi l'uccideste allor. Noti a ciascuno«
»son d'Adelaide i mali e i lunghi errori³.«

Adelberto

»Ma la discordia ignori«
»che fomenta fra noi. Credi: quell'alma«
»è rea più che non pensi, e al paro indegna«
»ch'io fino a lei a m'abbassi,«
»che tu stesso, o signor, giammai l'amassi.«

Ottone

Qualunque sia, voglio vederla. Io venni
suo difensor, e della gran contesa
il giudice sarò.

Adelberto

Giudice farti
tra quel che in fronte ha la corona e quello
che corona non ha, signor, potrai?

Ottone

Difendo il dritto; chi lo vanta il sai.

[9] N. 3 Duetto Ottone-Adelberto

Vive Adelaide in pianto:
tu sei felice in soglio.
Basta: vederla io voglio;
non puoi celarla a me.

Adelberto

Sì, la vedrai. Ma senti:
non ti fidar cotanto.
Giunge di donna il pianto
ad ingannare un re.

¹ Ugo, padre di Lotario, fu dichiarato decaduto dal regno per opera di Berengario che si fea contro Adelberto proclamar re.

Lotario presentossi in Milano al popolo radunato nel gran tempio, ed ottenne colle preghiere un'altra volta la corona. Adelaide, morto Lotario, fuggì in Pavia, ivi fu assediata e fuggì di nuovo, errando per più giorni e per più notti in luoghi deserti.

Ottone e Adelberto

(O mio furor ti frena,
cedi a prudenza il loco.)
Conoscerò/Conoscerai fra poco
l'ingannator qual è.

Adelberto

Noi deponiamo il brando,
pace t'offriam, se vuoi.
Tra la regina e noi
chi ti potrà ingannar?
(Ah! trattar potendo l'armi,
quanto costa il simular!)

Ottone

Depongo io pure il brando,
pace sia pur fra noi.
Fra la regina e voi
ondeggio in giudicar.
(Ah! trattar potendo l'armi,
quanto costa il simular!)

Adelberto

Amico ricetto
io t'offro in Canosso.

Ottone

L'amico ricetto
m'è grato a Canosso.
(Dell'alma il sospetto
celare non posso.)

Adelberto

(Dell'alma il dispetto
frenare non posso.)
Eterna, verace,
ci unisca la pace...

Ottone e Adelberto

...e nodo ci stringa
di salda amistà.
(L'indegna lusinga
tradita sarà.)

Partono.

Vestibulo.

Scena ottava*Eurice.***Recitativo****Eurice**

»Alcun non giunge... Incerta io sono... Ah! forse«
»s'è tradito Adelberto, e la possanza«
»d'Otton sfidò. Desio di regno e tema«
»mi straziano a vicenda. Ah! non ti avessi«
»mai posseduto, mai, neppure un giorno,«
»o funesta corona,«
»se il fato mi ti toglie e altrui ti dona.«

Scena nona*Berengario e detta.***Berengario**

[10] Cadde nel laccio Ottone: il nostro intento
Adelberto compì. Fra poch'istanti
giunge col figlio nostro Ottone stesso.

Eurice

Da mille dubbi oppresso
mi batte il core, e incerto il mio pensiero
fidar non sa. Che spero mai?

Berengario

Che spero?
Vedi: in Canosso ei viene
solo o con pochi; la possente armata
mentre lungi si sta da quelle mura,
alto disegno il mio pensier matura.

Eurice

»Ah! tolga il cielo che sì tardo inganno«
»non ci ritorni a danno!«

Berengario

»E che vorresti?«
»Levar la fronte adesso«
»perch'io restassi sul momento oppresso?«
»Chi si oppone a tant'oste; e chi raffrena«
»del popolo la piena«
»che, mentre in campo tenterei la sorte,«
»chiuder per sempre ci potria le porte?...«
Odi come l'arrivo
si festeggia d'Otton... Miralo: ei giunge...

Eurice

L'accompagna gran popolo...

Berengario

Ti calma.
Fingi, e nascondi il tuo rancor nell'alma.

Scena decima

*Popolo che precede Ottone. Ottone con
Adelberto; seguito d'Alemanni
e di soldati di Berengario,
il quale va incontro con Eurice ad Ottone.*

[11] N. 4 Coro**Coro e Iroldo**

Viva Ottone, il grande, il forte,
nostra gloria e nostro onor.
Adelaide in te ravvisi
degli oppressi il difensor.

[12] **Recitativo**

Berengario

Vedi, signor? Non fra nemici tuoi
giungi in Canosso. Ognun t'inchina. Io bramo
che del popolo il plauso a te palesi
quanto noi siamo ad onorarti intesi.

Ottone

Udisti il nome che fra' plausi e i canti
la gente pronunziò? Dov'è Adelaide?
Dove misera soffre i mali suoi?

Scena undicesima

Adelaide, sempre vestita a lutto, e detti.

Adelaide

Ecco quell'infelice a' piedi tuoi.

Ottone

Adelaide!... sei tu!... Sorgi... (qual vista!
Qual ferita al mio cor!... O di Lotario
vedova sventurata! Ah qual ti mostri
allo sguardo d'Ottone!...)
Sorgi: parla; delitti alcun t'appone.

Adelaide

Delitti!... Il ciel mi vede, il ciel, che invoco
scudo a' mali ch'io soffro. Hai tu sentito
di Lotario tradito
la morte raccontar? della sua sposa
la dolente, affannosa
vita peggior di morte? Io quella sono.
Signor, quella son io;
implorare vendetta è il fallo mio.

Adelberto

»Vendetta! e quale? Fu Lotario estinto;«
»chi d'accusarne hai tu coraggio?»

Adelaide

»Indegno!«
»E il chiedi?»

Berengario (*ad Adelberto, sottovoce*)

»Per pietà, frena lo sdegno.«

Adelaide

»Signor, quant'io l'amava«
»quanto l'odiar costoro«
»tutta Italia lo sa. Morte improvvisa«
»troncò i suoi giorni; io versai pianto, ed essi«
»fur veduti gioirne. Altro io non parlo.«

Adelberto

» (Frenar lo sdegno? E chi potria frenarlo?)«

Adelaide

»Di quel giorno fatal vada per poco«
»la memoria in obbligo. Ma chi vi diede«

»d'assalirmi il poter? Perché ridurmi«
»a fuggirne raminga; a farmi stanza«
»delle inospitate selve entro l'orrore?«
»Empi! perché?...«

Adelberto

»Fu la cagione amore...«

Berengario (*interrompendo*)

»E amor di patria. Chi soffrir potea«
»che la tua fuga e l'odio tuo per noi«
»eccitasse discordie?»

Adelberto

»E l'ottenesti;«
»e contro noi superba«
»sempre nutrì il tuo core sdegno più fiero.«

Berengario

»Ma ti perdi.«

Eurice (*sottovoce ad Adelberto*)

»Che fai?»

Adelaide

»Perfidi, è vero.«
»Ma in chi trovar potea«
»cor generoso, che pietà sentisse«
»del mio stato crudel?»

A Ottone.

»Per te, signore,«

Se vale il pianto; se innocenza vale,
dal periglio fatale,
ch'io cercai d'evitar, salvami, oh dio!
E ti mova pietà del pianto mio.

Ottone

La mia pietade hai tutta,
impareggiabil donna; io l'ascoltai
dal dì che cominciai
a saper tue sventure, e l'Alpi ascesi.
Cessa dal pianto; intesi:
vendicata sarai. Trono più grande
ti prepara il mio cor, vinto da tanta
sovrumana virtù. Popolo, ascolta:
Tua futura grandezza in lei riposa.
La rispetti la terra: ella è mia sposa.

Ripresa del Coro

Coro e Iroldo

Plauda il mondo in sì bel giorno
d'Adelaide al difensor.
Solo echeggino d'intorno
lieti cantici d'amor.
Trista idea d'affanni e pene
più non turbi il nostro cor,
or che premia un dolce imene
la bellezza ed il valor.

Parte dietro Ottone.

Scena dodicesima
Adelberto e Berengario.

N° 5^{bis} Aria Eurice

Vorrei distruggere
del figlio i voti,
vorrei reprimere
dell'anima i moti.
Ma per tal opera
vigor non ho.
Quanto mi costi,
desio d'un regno!
Tu quello fosti
crudel, capace
che amica pace
da me involò.

Parte.

Gabinetto.

Scena tredicesima
Adelaide abbigliata riccamente. Coro di damigelle.

N. 6 Coro e Cavatina Adelaide

Coro

[15] O ritiro che soggiorno
fosti un tempo del dolor,
ah! ti cambia in questo giorno
in asilo dell'amor.
L'adorata principessa
consolata alfin sarà.
Sì gioisca: il dì s'appressa
della sua felicità.

Adelaide

[16] Occhi miei, piangeste assai;
tempo è alfin di respirar.
Contemplete un raggio omai
di contento a noi brillar.
Ah! che tutto è lieto intorno;
io comincio a giubilar.
O cara immagine
ch'io porto in petto
tu sola all'anima
puoi dar diletto,
le mie sventure
puoi terminar.

[13] Recitativo

Adelberto

Tacer! sempre tacer! Tanta costanza,
padre, io non ho. Come! aspettar tu vuoi
forse che in faccia a noi
la conduca all'altare e di sua mano
ci strappi il serto? Omai soffrire è vano.

Berengario

Folle! Sì presto obblii
Berengario chi sia? Credi ch'io voglia
vilmente soggiacer? Desio più grande,
più cocente del tuo mi strugge il core:
io bramo un regno, e tu, codardo, amore.

Adelberto

Ma che costava alla regina avanti
stringere un ferro e qui svenarlo?

Berengario

E poi
chi da tanti guerrieri,
chi salvarci potea? Piena vendetta
avremo e tosto. Numerosa gente,
che in soccorso chiamai, già ver Canosso
ascolto che s'invia... Taci: ingannato
l'esercito nemico
da falsa sicurtà, nutrir sospetto
non può se fidar vede Ottone stesso.
Lasciami; non temer: ei cadrà oppresso.

N. 5 Aria Berengario

Se protegge amica sorte
pochi istanti il mio disegno,
perderà la vita e il regno
questo prode vincitor.
Mirerò con ciglio asciutto
dell'indegna i prieghi e il pianto.
Fia mia gloria e sol mio vanto
la vendetta ed il furor.

Partono.

[Dopo la scena dodicesima]
[Aria Eurice (Firenze, 1820)]
Eurice sola.

Scena quattordicesima
Iroldo, Adelaide, indi Ottone.

[17] Recitativo

Iroldo

Pur mi lice una volta,
augusta principessa,
vederti in libertà! »Giorno più bello«
»di questo non spuntò. Esci ed ascolta«
»come gioisce e come«
»alza il popolo al cielo il tuo gran nome.«

[14] Recitativo

Eurice

L'amor del figlio, ed il desio di regno
mi straziano a vicenda. Ah! non ti avessi
mai posseduto, mai neppure un giorno,
o funesta corona,
se il fato mi ti toglie e altrui ti dona.

»Te chiama ad alta voce,«
 »ed affretta l'istante in cui consorte«
 »Otton si unisca a te.« Già si prepara
 solenne festa al tempio, ealzata è l'ara.

Adelaide

E Berengario ed Adelberto?

Iroldo

In core
 ben fremon quelli; ma chi mai s'oppone
 quando il popolo grida e parla Ottone?
 Eccolo; ei viene.

Si ritira.

Ottone

Principessa, alla fine
 più de' tiranni tuoi temer non dei.
 Un'altra volta sei
 in questo suol regina. Otton felice
 del trono che ti diede,
 tranne la destra tua, mercé non chiede.

Adelaide

Signor, io la promisi
 quando il soccorso tuo chieder osai.
 La fede manterrò che ti donai.

Ottone

Ah! se del tuo sembiante
 e delle tue virtù preso il mio core,
 principessa, non fosse, io la tua destra
 chiederti non vorrei; ma sento, oh dio!
 che lieto senza te più non son io.

Adelaide

Ah! signor.

Ottone

Che vuoi dirmi?... Il popol tutto
 le nozze tue desia: parla, io son pronto,
 se d'amarmi ricusi, a girne altrove,
 e celarti, se il brami, il mio dolore.

Adelaide

Ah! no; son tua;
 t'offro la destra e il core.

[18] N. 7 Duetto Adelaide-Ottone

Mi dai corona e vita,
 mio difensor t'onoro;
 sposa mi vuoi, t'adoro,
 dell'alma mia signor.

Ottone

Che difensor ti sono
 spargi, mio ben, d'obblío;
 che amante tuo son io
 sol ti rammenta ognor.

Adelaide

Te solo il core adora.

Ottone

L'idolo mio sei tu.

Adelaide e Ottone

Me lo ripeti ancora,
 e non mi dir di più.

Ottone

Vieni al tempio, ah! vieni, o cara,
 al mio sen per sempre unita.

Adelaide

T'amerò, qual t'amo all'ara,
 finché il ciel mi serba in vita.

Adelaide e Ottone

Sempre altare ov'io t'adori,
 sempre tempio il cor sarà.
 Sempre che il cor t'adori,
 sempre fido a te sarà.
 Tu che i puri e casti affetti,
 dolce Amor, nell'alma accendi,
 tu proteggi, tu difendi
 così bella fedeltà.

Partono.

Piazza di Canosso; edifici maestosi intorno.

Scena quindicesima

*Popolo, indi Berengario, Adelberto, Eurice e
 seguito di guerrieri, parte de' quali si spargono per
 la scena.*

N. 8 Finale Primo

Coro

[19] Schiudi le porte, o tempio,
 del sacro limitare.
 Infiora, o santo altare,
 in così lieto dì.
 Augusta al par di questa
 coppia non mai si unì.

Adelberto (al padre)

»Odi que' plausi?... Io fremo!«

Berengario

»Volti in dolor saranno.«

Adelberto e Berengario

(Riposa in canti, in gioia
 tutto il nemico campo;
 al gran disegno inciampo
 non si farà così.)

Scena sedicesima*Ottone, Adelaide, Iroldo, seguito.***Adelberto** (*come sopra*)

Ecco Adelaide e Ottone...

Berengario

A finger segui e taci.

Coro (*ora all'uno, ora all'altra*)

Queste di fior corone,
 queste brillanti faci,
 a te composte sono,
 splendono accese a te.
 Il ciel vi accordi in dono
 quanto concede ai re.

Ottone

[20] O degl'itali regnanti,
 caro germe, amato pegno,
 vieni al tempio, vieni al regno
 dell'Italia e del mio cor.

Adelaide

Specchio illustre de' regnanti,
 generoso mio sostegno,
 maggior lustro acquista il regno
 se pietà lo adorna e amor.

Adelberto e Berengario (*fra loro in disparte*)

(Ah! componi il tuo sembiante,
 non traspiri il gran disegno.
 Non è vostro ancora il regno,
 stringo, o folli, il brando ancor.)

Adelaide e Ottone

Cara man, ch'io stringo e premo,
 pegno tenero d'amore,
 ti riposa sul mio core
 che si sente a palpitar.
 Non mi devi un sol momento,
 cara mano, abbandonar.

Adelberto e Berengario

(Si avvicina il gran momento;
 o mio cor non vacillar.)

*Mentre si avvicinano al tempio si ode in qualche
 distanza strepito d'armi, che andrà crescendo
 sino al termine dell'atto.*

Ottone

[21] Quale improvviso strepito!

Adelaide

Quale fragor funesto!

Adelberto (*a Berengario*)

Stringi l'acciaro e svelati;
 il nostro campo è questo!

Berengario

Il nostro campo è questo!

Scena diciassettesima*Ernesto frettoloso, con guerrieri alemanni, e detti.***Ernesto**

Signor, tu sei tradito,
 fuggi, in periglio sei.

Adelberto (*a Ottone*)

È tutto alfin compito.
 Resta; tremar tu dei!
 Mira: guerrieri, olà.

*Escono i soldati di Berengario.***Ottone**

Finché l'acciar mi resta,
 perfidi, non pavento.

*Snuda la spada.***Adelberto**

Vieni, s'hai cor...

Adelaide

T'arresta...

Correndo or dall'uno, or dall'altro.

Empi... morir mi sento...

*I soldati di Berengario s'azzuffano coi soldati
 alemanni; Berengario e Adelberto con Ottone
 ed Ernesto; Adelaide è arrestata
 fra i soldati di Berengario.*

Adelberto e Berengario*A Ottone.*

Giunto è alfin di vendetta l'istante;
 punirò nel tuo sangue l'offesa.

Ad Adelaide.

Trema; invano al tuo perfido amante
 col tuo pianto far tenti difesa.

A soldati.

Su, guerrieri; il comune nemico
 per mia mano trafitto sarà/cadrà.

Adelaide

Ah! soccorso! Che barbaro istante.
 Giusto cielo, punisci l'offesa.
 Arrestate... salvate l'amante...
 Io non trovo, io non spero difesa...
 Ah! che tutto il destino nemico
 consumato il suo sdegno non ha.

Ottone

Traditori! Vi cedo un istante,
 per punir più feroce l'offesa.
 Giusto Cielo, proteggi l'amante;
 a lei fate, guerrieri, difesa.
 Ah! tremate; il destino nemico
 a me tolto il valore non ha.

*Il coro canta ora le parole d'Adelaide, ora quelle
 di Ottone. Tutto esprime confusione e spavento.*

CD 2

Atto Secondo

Interno della fortezza di Canosso
come nell'atto primo.

Scena prima

Coro di guerrieri di Berengario e d'Adelberto.

[1] N. 9 Introduzione

Coro

Come l'aquila che piomba
sulla timida colomba,
qual lion che in mezzo arriva
alla greggia fuggitiva,
Berengario ed Adelberto
sopra Otton tremante e incerto,
si scagliarono a vicenda,
ed in fuga Ottone andò...
Il superbo alfine apprenda
qual valor nostr'alme accenda.
Sappia alfin che ne' cimenti
siamo intrepidi e possenti.
Che il destin che ci colpisce
non ci piega né avvilisce,
che degli avi generosi
la costanza ci restò.

Si allontanano.

Scena seconda

Adelberto, Eurice.

[2] Recitativo

Adelberto

Vincemmo, o madre. Fra le feste insane
l'ostil campo sorpreso, invano opporci
breve contrasto osò. La sua salvezza
alla fuga commise; Ottone stesso
da tante schiere oppresso
fugge, e fischiar si a tergo ode tremando
del vincitore Berengario il brando.

Eurice

Lieta ritorno alfin. Quanto tremai
dirti non so. Pur nostro è il regno, è tua
d'Adelaide la destra.

Adelberto

Umana forza
rapirmela non può; quando ritorni
Berengario dal campo io la possiedo!...
Ma comparir la vedo.
»mesta insieme e sdegnosa... lo voglio, o madre,«
»placar quel core.«

Eurice

»E puoi sperarlo? È vana«
»ogni preghiera: usar rigore è forza.«

Adelberto

»In lei lo sdegno ammorza«
»forse il rigor?« Lasciami seco.

Eurice

Io parto.
Com'esige il dover e amor ti sprona,
pur che giovi all'intento, a lei ragiona.

Scena terza

Adelaide, Adelberto.

Adelberto

Torno, Adelaide, e torno
d'Ottone vincitore. Vedi: in colui
più speranza non hai. Misera e priva
di consorte e di regno, in Adelberto
regno e consorte, ove ti piaccia, avrai.
Parla; il tuo cor si placherà giammai?

Adelaide

Placarsi il core d'Adelaide? E il pensi?
Avvi delitto, che per volger d'anni
non ottiene perdono, a cui non vale
pentimento e rimorso, e il vostro è tale.

Adelberto

Di che pentirmi? Ebbe Lotario forse
morte da me?

Adelaide

Chi mi rapì lo sposo
ben io conosco, e chi m'offende.

In atto di partire.

Adelberto

Ah! senti...
»lo non t'offendo: amarti è offesa? lo voglio«
»possedere il tuo cor; se non l'ottengo«
»misero io sono; eccoti il mio desire:«
»o stringer la tua destra, oppur morire.«

Adelaide

»Non mi parlar di morte: indegno sei«
»di morire per me. Ben io, piuttosto«
»di vivere al tuo fianco,«
»morte incontrar saprò; che dolce è morte«
»quando si lascia un nome«
»di macchia privo...«

Adelberto

»E tu l'avresti? E come?«
»Sol di vederci estinti«
»solo stragi tu brami, e gloria attendi?«
Placati, o donna; intendi
quanto grida la patria: i mali miei
non prolungar; tiene Adelberto il trono,
dividilo con lui, contento io sono.

[3] N. 10 Duetto Adelaide-Adelberto

Della tua patria ai voti
unisco i voti miei;
servi, Adelaide, a lei,
cedi crudele, a me.

Adelaide

Vanne; quest'alma afflitta
i voti tuoi disprezza.
Solo a mirare è avvezza
un traditore in te.

Adelberto

Fugge Otton, e spera ancora?

Adelaide

Tu pretendi averne fama?

Adelberto

Sì: l'inganno anch'esso onora,
pur che giovi a chi lo trama.

Adelaide

Te conosco a questi sensi
e il tuo vile genitor.

Adelberto

(Oh rossore! Al tradimento
alma mia tu non nascesti.
Ah! tu solo mi facesti
così vile, o crudo amor.)

Adelaide

(Sospettar di tradimento
alma mia tu non sapesti.
I tuoi vanti amor son questi
quando accendi un empio cor.)

Scena quarta

Coro di guerrieri frettolosi e spaventati e detti.

Coro

Ah! signor, perduti siamo; vinse Otton.

Adelaide

Gran Dio!

Adelberto

Che sento!

Coro

La fortuna in un momento
per Otton si dichiarò.
Berengario circondato,
prigionier di lui restò.

Adelberto

Ah! vincesti, ingiusto fato!
Che risolvo, oh dio! che fo?

Adelaide

Ah! destin ti sei placato;
ah! contenta ancor sarò.

Adelberto

Quella gioia che in fronte ti brilla
cela ancora, spietata, nel core.

Adelaide

Nella gioia quest'alma è tranquilla,
come in mezzo agli affanni, al dolore.

Adelberto

Perderò la corona e la vita,
ma rapita al mio sen non sarai,
ma giammai sposa altrui ti vedrò.

Adelaide

Puoi rapirmi, tiranno, la vita,
se rapita la pace tu m'hai,
ma giammai tua consorte sarò.

*Parte Adelaide; dal lato opposto parte
Adelberto co' guerrieri.*

Scena quinta

Iroldo.

[4] Recitativo

Iroldo

Vederti in pianto e non poterti mai,
principessa infelice,
porgere aita!... Arride a' cori ingiusti
dunque la cieca sorte?
Ah! se d'alcun la morte
giovare potesse alla dolente, oh Dio!
la vittima opportuna, ecco, son io.

Parte.

Vestibolo come nell'atto primo.

Scena sesta

Adelberto, Eurice, coro di guerrieri.

Adelberto

Lasciami: invan mi preghi...

Eurice

E il genitore
lascerei fra nemici?

Adelberto

E perderemo
di sudor tanto il frutto in un sol giorno?
Cedere a un'ombra di timore? Oh scorno!

Eurice

Un'ombra di timor! Ma non sentisti
d'Ottone il messaggier? Se tu non rendi
Adelaide all'istante, a cruda morte
Berengario condanni.

Adelberto

»Oh madre! Il tuo«
»tremante amor t'accieca.«

Eurice

»E al messaggiero«
»che risponder potrai?«

Adelberto

»Che nulla io temo.«

Eurice

»E il cambio offerto?«

Adelberto

»Io lo ricuso.«

Eurice

»Io fremo!
»Né ti muove, o crudele«
»il paterno periglio?«

Adelberto

»Altro io non vedo«
»che Adelaide possedo,«
»che perderla non posso.«

Eurice

Almeno ascolta
il pianto d'una madre.

Adelberto

Pianto indegno di te, di me, del padre.

Eurice

O indegno figlio! Oh pena!...
A che serbi la madre!... Or, via, mi svena.

N. 11 Aria Eurice

Sì, sì, mi svena nel tuo furore,
giacché il mio core
pace non ha.
Ah! che non servano
sospiri e lacrime;
deh! compi, o barbaro,
tua crudeltà.

Parte.

Scena settima

Adelberto, coro.

Adelberto

Fermati... Non m'ascolta... Ah! chi mi pose
la benda agli occhi?... Prepotente amore
tutti gli affetti si usurpò del core.

[5] N. 12 Scena ed Aria Adelberto

Coro

Berengario è nel periglio
sol per te,
Ah! rammenta ch'eri figlio
pria che re.

Adelberto

Figlio son io... Io sono... Atroce guerra
si fa qui dentro... Io non ho fibra in petto
che natura non tocchi, amor non mova...
Strazian quest'alma a prova
empiendomi di larve e di paura...
Chi vincerà non so.

Coro

Vinca natura.

Adelberto

Grida, natura, e desta
la mia virtù sopita,
e libertade e vita
il genitore avrà.
Ah! che intanto a me rapita
Adelaide, oh dio, sarà!

Coro

Non pentirti; e sia compita
la bell'opra, per pietà.

Adelberto

Come vivere potrei
senza lei
che non posso abbandonar?
Oh pensiero di dolore!...
Taci amore...
Io ritorno a vacillar.
Ascolto i gemiti
del genitore,
tutti gli spasimi
provo d'amore;
risolvo e dubito,
avvampo e gelo;
nemici ho gli uomini,
nemico il cielo;
pietoso e barbaro
amor mi fa.

Coro

Ascolta gli uomini,
ascolta il cielo:
del padre esigono
la libertà.

Adelberto parte agitato; il coro lo segue.

Scena ottava

Eurice, Iroldo.

Scena decima

Berengario, Ottone, poi Ernesto.

[6] Recitativo

Eurice

Vieni: alla mia nemica
io stessa parlerò. Fugga, e lo sposo
salvi così da morte.
Della cittade io le aprirò le porte.

Iroldo

Ti ricompensi il cielo
dell'opra generosa. Oh! qual ne avrai
per tutta Italia onori.

Eurice

Taci: non farmi
pentir del mio disegno. Il trono io perdo,
mentre Adelaide oggi a salvare imprendo:
ecco l'onore che dall'opra attendo.

Iroldo

»Paga d'aver lo sposo«
»sottratto a morte, dal tuo core almeno«
»premio n'avrai; questo ti basti.«

Eurice

»Ah! vieni,«
»né più parlar. Forza è piegar la fronte«
»al destin che mi preme.«
»Ambi ne andrete all'ostil campo insieme.«

Partono.

Veduta del Lago di Garda come nell'atto primo.

Scena nona

Ottone, Ernesto, guerrieri alemanni.

Ernesto

Signor... come imponesti,
il gran cambio proposi ad Adelberto.
D'acconsentir incerto
molto in pria si mostrò, poscia s'arrese.
Ei di poter richiese
teco parlar, purché non trovi inciampo
al suo venir e al suo partir del campo.

Ottone

Sicuro ei venga.

Alle guardie.

Il prigionier si guidi
al mio cospetto.

Ernesto parte.

O mia vittoria vana,
se Adelaide ho perduta, e se col padre
di cambiarla ricusa il figlio indegno!

Berengario

(Io prigioniero! Oh mia vergogna! Oh sdegno!)

Ottone

Mirami in volto, o Berengario, e vedi
il tuo giudice in me. Perfido! dimmi
che ti giovò il tradirmi? Ogni dritto
ti tolse il tuo delitto,
e perdesti per sempre e trono e serto.
Non li sperar giammai.

Ernesto

Giunge Adelberto.

Scena undicesima

Adelberto e detti.

Berengario

Adelberto! mio figlio!

Adelberto

Oh padre mio!
Qual ti lasciavi! qual ti riveggo!

A Ottone.

Il primo
all'affetto figlial pensier si doni,
del cambio che ascoltai poi si ragioni.

Berengario

Cambio, dicesti?

Adelberto

La tua vita, o padre,
sol da quello dipende; onde salvarti,
rendo Adelaide. Ottone, intesi: accetto
l'offerta che mi festi.

Berengario

Io la rigetto.

Ottone

Come!

Adelberto

Perché?

Berengario

Fia ver? A questo segno
vile sei tu? Ceder colei? Sì tosto
scordar potesti qual sudor versai
per salvar la mia preda; ed involarla
a me pretendi? »Onde tal dritto? Parla.«

Adelberto

»Dal tuo periglio. S'ei non fosse, o padre,«
»chi rapir Adelaide a me potria?«

Berengario

»Ogni periglio pria«
 »di vestir regio manto in mente avea;«
 »tutti li disprezzai;«
 »corona io volli o morte.«

Ottone

»E morte avrai.«
 »Vedrassi in faccia a quella«
 »se intrepido sarai siccome ostenti.«
 »Al mio voler consenti,«
 »o tutta l'ira mia sul capo aspetta.«

Berengario (al figlio)

»Vanne, e comincia tu la mia vendetta.«

Adelberto

»Oh! padre, ad ogni costo«
 »salvarti io bramo. La tua vita io compro«
 »col sacrificio d'ogni affetto mio. «

A Ottone.

»Adelaide, signor, render vogl'io.«

Berengario

»Ferma; io lo impongo.« O figlio mio, non pensi
 quanto entrambi perdiam! Più della vita
 toglier mi vuoi, se di regnar mi togli.
 Odimi, Ottone: se Adelaide io dono
 voglio in mercede dell'Insubria il trono.

Adelberto

(Che dirà?)

Ottone

(Che risolvo?)

Berengario

A questo prezzo
 Adelaide ti rendo,
 io morirò se ricusi.

Ottone

(Ah! che Adelaide
 val più d'un regno.) Ebben, l'Insubria è tua.
 Acconsento al gran patto. A me la destra
 porgi, e pegno di fede oggi sia questa.
 Vieni all'accordo: io già soscrivo...

Scena dodicesima

Adelaide accompagnata da Iroldo, e detti.

Adelaide

Arresta.

*Ottone, Berengario ed Adelberto
 rimangono attoniti.
 Breve pausa.*

[7] N. 13 Quartetto

Adelaide-Ottone-Adelberto-Berengario

Ottone

Adelaide!... oh ciel! che vedo?
 Chi spezzò le tue catene?
 Pur t'abbraccio, amato bene:
 incomincio a respirar.

Adelaide

Mi ravvisa. Al sen ti riedo;
 sciolse amor le mie catene.
 Pur t'abbraccio, amato bene:
 pur comincio a respirar.

Adelberto e Berengario

(Adelaide... oh ciel! che vedo?
 Chi spezzò le sue catene?
 Perché morte a me non viene?
 Ho finito di sperar.)

Ottone (ad Adelberto)

Parti. Alle chiuse mura
 affretta il tuo ritorno.
 Prima che manchi il giorno
 mi rivedrai colà.

Adelberto

Parto; ma pria mi serba
 la data fé tu stesso.
 Sia di tornar concesso
 al padre in libertà.

Adelaide (a Berengario)

Sì, l'otterrai; promessa
 n'ebbe la tua consorte
 quando m'apri le porte
 della fatal città.

Berengario

Oh tradimento!... lo resto:
 la libertà disprezzo;
 vita non compro a prezzo
 d'infamia e di viltà.

*Adelberto tira in disparte Berengario, Ottone
 Adelaide, e tutti nel medesimo tempo dicono:*

Adelberto

Cedi, o padre, e la vendetta
 vieni a compiere con me.

Berengario

Vanne; lasciami: ah! vanne;
 pago io son se l'ho da te.

Ottone (ad Adelaide)

Vuoi ch'ei parta? Ah no, vendetta
 io giurai di far per te.

Adelaide

A giurarlo io fui costretta
 a chi libera mi fe'.

Ottone (*a Berengario*)
Fuggi, e a lasciar preparati
il mal premuto trono.

Adelberto (*al medesimo*)
Alla tua gloria serbati.
Guida a' tuoi passi io sono.

Adelaide (*come sopra*)
Vanne, ed almen ricordati
quant'io t'accordo in dono.

Berengario
Vado: vedrai qual uso
del dono tuo farò.

Berengario e Adelberto
Non credere un giorno
d'avermi avvilito.
All'armi ritorno,
al campo t'invito;
rinasci nel core
l'antico valore,
e l'uso del brando
perduto non ho.

Ottone
È giunto il gran giorno,
il regno è finito.
Al campo ritorno,
accetto l'invito.
Mi accresce il valore
la forza d'amore,
che solo del brando
la destra mi armò.

Adelaide
È giunto il gran giorno,
il regno è finito.
(Tremante ritorno,
il core ho smarrito.)
Ti accresca il valore
la forza d'amore.
Fuorché nel tuo brando
speranza non ho.

*Partono Adelaide e Ottone verso la tenda;
Berengario e Adelberto fuori del campo.*

Magnifica tenda.

Scena tredicesima
Ernesto, guardie; indi Iroldo.

Recitativo

Ernesto
Compagni, a voi fidata
sia la sposa d'Ottone. Allorché accesa
la battaglia sarà, di questa tenda

all'ingresso vegliate.
Difendetela voi. Fatta sicura,
Adelaide riposi e non paventi
alcun nemico che assalirla tenti.

Iroldo
»Più che non pensi, Ernesto,«
»grave sarà la pugna. È ver che pochi«
»di Berengario sono,«
»d'Adelberto i guerrier, ma coraggiosi,«
»ed il coraggio loro accresce e addoppia«
»della feroce coppia«
»il furor disperato.«

Ernesto
»Ottone è tale«
»ch'ogni furor sostiene:«
»lo vedrai vincitor.«

Iroldo
»Ecco che viene.«

Scena quattordicesima
Ottone e detti.

Ottone
Ogni guerriero, Ernesto,
all'armi si prepari. Alto s'ascolta
dalle nemiche mura
sollevarsi fragor. Fra poch'istanti
all'ultimo cimento
Berengario e Adelberto
di Canosso usciranno.

Ad Iroldo.

»E tu che fosti«
»in cotante sciagure«
»d'Adelaide il sostegno,«
»mercé ne avrai poich'io ritorni al regno.«

Iroldo
»Quando signor, la spada«
»cinsi di cavalier, farmi giurai«
»del giusto protettor; pago son io«
»d'aver serbato il giuramento mio.«

Ernesto
Giunge Adelaide a te.

Ernesto parte.

Scena quindicesima
Adelaide e detti.

Adelaide
[8] Come son brevi,
o principe diletto,
gl'istanti del piacere! A' miei timori
per te ritorno, e nella nuova pugna,
benché mi rassicura il tuo valore,
mille perigli, oh dio! vede il mio core.

Ottone

Cessa dal palpar. Questo, o mia vita,
è l'estremo periglio. Il ciel arride
propizio al mio coraggio e a' dritti tuoi;
scaccia il timor: combatterà per noi.

Adelaide

Se grate son le lagrime
al ciel in tal periglio,
vieni, mio cor, sul ciglio,
deh corri a lagrimar.

Scena sedicesima

Ernesto, coro di guerrieri, e detti.

Ernesto

Signor, già di Canosso
Berengario e Adelberto
coll'esercito uscir; già le feroci
grida appressarsi a noi sentii dal campo;
mirai dell'armi in faccia al sole il lampo.

Ottone

Vadasi.

Ad Adelaide.

Addio.

Adelaide

Fermati... Senti... Ah! prence,
ah! lasciarti non posso...

Ottone

Il pianto affrena.
Alla vittoria io volo. Un solo addio
porgimi, e nascondendo il tuo dolore,
riconforta, o mia vita, il mio valore.

Coro (rientrando)

Alla gioia il cor prepara:
il nemico è vinto già.

Adelaide

Temere un danno
per un momento;
pianger d'affanno,
poi di contento,
questo è il maggiore
piacer d'amore,
che possa un'anima
 giammai provar.

Coro

A tanto amore,
a quel valore,
 giammai vittoria
potea mancar.

Esterno della fortezza di Canosso.

N° 15 Finale Secondo:

Core, Scena ed Aria Ottone

Scena diciassettesima

Le porte sono aperte; la scena è occupata dall'esercito vincitore e da' prigionieri. Esce il popolo dalla fortezza, portando corone di fiori e d'alloro. Ottone comparirà sopra un carro trionfale, seguito da Adelberto e da Berengario incatenati.

Coro

[10] Serti intrecciar le vergini
de' più pregiati fiori,
ordir corone i giovani
di sempre verdi allori
quando a battaglia, intrepido,
si mosse Otton così.
Più belli in fronte ridano
al vincitor i fiori,
più belli al crin verdeggino
del grande Otton gli allori,
che vinse Berengario
due volte in un sol dì.

Scena diciottesima

Adelaide seguita da Iroldo. Ottone scende dal carro e va ad incontrarla. Berengario e Adelberto, in aspetto sdegnoso, rimangono in disparte.

[9] N. 14 Scena ed Aria Adelaide

Adelaide

Ah, vanne... Addio... Vieni al mio seno, o caro,
un'altra volta ancor. Col pianto mio
indebolire, oh dio!
non voglio il tuo coraggio; io lo nascondo,
e fra i perigli di sì lieto istante
intrepido ti rende il core amante.
Si scioglie un velo e ne cinge Ottone.

Cingi la benda candida
che amor ti dona, o caro:
quel velo e quell'acciaro
faranno i rei tremar.
Va' pur, mio bene, a vincere
sotto sì bella insegna,
svena quell'alma indegna
che vuol con te pugnar.

Ottone

Bacio d'amor l'insegna;
saprò per lei pugnar.

Parte col coro.

Ottone

[11] Questi, che a me presenta
del popolo l'amor, serti onorati
sono al mio cor più grati
della corona che mi splende in fronte,
poiché gloria gl'intreccia, amor li dona;
ma della mia corona
e degli allori miei
più cara, o principessa, a me tu sei.
Vieni: tuo sposo e amante
a questo cor ti stringo.
Fra canti di vittoria
del serto mio ti cingo.

Rammenti fama e gloria
che trionfai per te.
Ma rammenti il tuo bel core
che giurommi amore e fé.

Adelaide

Ah! tu sai di quanto ardore
piena l'alma amor mi fe'.

Adelberto e Berengario

(Dove ascondo il mio rossore?
Un pugnai chi porge a me?)

Coro

Ti sorrida e gloria e amore,
nostro prence e nostro re.

Ottone

Al trono tuo primiero
regina ancor ti rendo;
al soglio dell'impero
meco a regnar t'attendo;
a te dovrò mia gloria.
dovrò mia fama a te.

L'incorona.

Adelaide

Fra dolci vincoli
ci stringa Amor.

Adelberto e Berengario

(O cielo, qual fulmine
ci piomba al cor!)

Coro

Del ciel benefico
splende il favor.

Ottone

D'Imene il talamo
Amor ci addita;
gioia gradita
mi ferve in cor.
E fra i più teneri
soavi affetti
dolci diletta
prepara amor.

Adelaide

Fra dolci vincoli
ci stringa amor.

Adelberto e Berengario

(Numi, qual fulmine
ci piomba al cor!)

Coro

Del ciel benefico
splende il favor.

Fine